

E domani Conte cercherà di portarsi a casa il popolo Pd

di Nico Perrone

ROMA - Prima il silenzio, poi di nuovo in campo. Ieri ha cercato il consenso degli imprenditori a Cernobbio, rimasti piuttosto freddi; domani cercherà di rifarsi alla festa de l'Unità di Modena prendendosi il cuore del popolo Dem. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, da una parte cerca di tenersi fuori dalla battaglia elettorale, dall'altra deve stare attento a non 'rompere' coi suoi della maggioranza. I rapporti sono tesi, soprattutto col Pd di Nicola Zingaretti, che oggi alla riunione della direzione ha messo tutti sul chi va là: «Noi stiamo al governo finché questo governo fa cose utili. Se si dovesse arrivare al punto che ci sono troppi nodi aperti e la situazione della Repubblica dovesse peggiorare allora il nostro impegno sarebbe inutile. Ma non siamo in questa situazione», ha aggiunto subito per togliere la preoccupazione dai volti di chi lo ascoltava. Che significa? Per alcuni osservatori è un vero e proprio avvertimento ad un possibile Governo Draghi. Momento difficile, difficilissimo. Tra meno di due settimane



sette regioni andranno al voto e lì si capirà quanta aria e tempo resterà al Governo. Vero che tutti sono pronti a dire che il risultato delle regionali non influirà sulla tenuta dell'esecutivo. Ma sono parole in libera uscita, perché tutti sanno che se a Capitan Salvini

riuscirà il gran colpo, magari portandosi a casa pure l'ormai 'rosa' Toscana, la maggioranza di governo non reggerebbe l'urto, e in quel caso Conte avrebbe pochissime probabilità di continuare come premier. D'altra parte Goffredo Bettini, ascoltato consigliere della

dirigenza Pd, ha già detto chiaro e tondo che dopo le regionali al governo servirà qualcosa di più di un tagliando. Tradotto: un vigoroso rimpasto per cercare di rilanciare l'immagine dell'esecutivo e gestire alla meglio la parte finale della legislatura con l'elezione del nuovo Capo dello Stato. In questo caso alcuni vedono l'ingresso di Zingaretti come vicepremier, magari affiancato dall'ex capo politico del M5S, che potrebbe lasciare gli Esteri a Matteo Renzi per blindarlo e costringerlo a non 'rompere'. Scenari che hanno bisogno almeno di un pareggio alle regionali: Veneto e Liguria confermate al centrodestra con vittoria nelle Marche; Toscana, Campania e Puglia confermate al centrosinistra. Solo così ci sarebbe tempo per ricomporre al meglio lo schieramento che dovrà affrontare l'armata del centrodestra. Si naviga a vista, in un mare di incertezza. Anche sul fronte dei rapporti personali non è il momento degli accordi ma delle furbizie. Come diceva il grande Stanislaw Jerzy Lec: «Mi stimi molto, dici? Lo so, chiederesti più di trenta denari».

di Federico Sorrentino

ROMA - Sono quasi 20mila i migranti sbarcati sulle coste italiane da inizio 2020. Ad aggiornare il dato, che comprende gli arrivi rilevati fino alle 8 di questa mattina, è il ministero degli Interni. Da inizio anno sono esattamente 19.995 le persone arrivate sulle nostre coste: lo scorso anno, nello stesso periodo, erano state 5.683 mentre nel 2018 furono 20.301. Nel fine settimana sono state 37 (22 sabato, 15 domenica) le persone registrate in arrivo, che fanno salire a 652 il totale delle persone arrivate via mare nel nostro Paese da inizio mese. L'anno

Si riaccende lo scontro sugli sbarchi Salvini: Senza di me quadruplicati

scorso, in tutto settembre, furono 2.498, mentre nel 2018 furono 947. Sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco segnala il Viminale- la maggior parte dei migranti (7.961, il 40%) ha nazionalità tunisina. Seguono Bangladesh (3.052, 15%), Costa d'Avorio (975, 5%), Algeria (876, 4%), Pakistan (780, 4%), Sudan (702, 3%), Marocco (586, 3%), Somalia (560, 3%), Egitto (519, 3%), Afghanistan (409, 2%) a cui si aggiungono 3.575 persone (18%) prove-

nienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione. «Governo complice e incapace», tuona Matteo Salvini. «Con me gli sbarchi erano quattro volte di meno», dice il leader leghista, ministro dell'Interno dal 1 giugno 2018 fino al 5 settembre 2019. E aggiunge: «Non c'erano immigrati in fuga dai centri o investiti dagli automobilisti senza che gli alleati di governo chiedessero le mie dimissioni come succede ora col M5S in Sicilia». «20.000 sbarchi in questi

mesi: con me al governo erano quattro volte meno, senza barche che esplodevano al largo delle coste italiane uccidendo alcuni immigrati come successo al largo di Crotona, senza immigrati in fuga dai centri, senza immigrati investiti dagli automobilisti mentre tentano di scappare come successo ad Agrigento, senza che gli alleati di governo chiedessero le mie dimissioni come succede ora col Movimento 5 Stelle in Sicilia, senza che i sindaci di sinistra si opponessero agli sbarchi come successo a Trapani: governo complice e incapace!». Lo dice il leader della Lega Matteo Salvini.



VENETO a pag. 2

LIGURIA a pag. 3

TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5

CAMPANIA a pag. 6

PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tommasini

VENEZIA - Il Veneto come la Catalogna. È l'ultima ratio per Antonio Guadagnini, consigliere comunale uscente e candidato presidente della Regione nelle file degli indipendentisti, che si dice «pronto a indire un referendum per l'indipendenza del Veneto e anche a iniziare una battaglia dall'eco internazionale come quella intrapresa dalla Catalogna» nel caso in cui la trattativa tra Regione e governo centrale non porti a risultati concreti per l'autonomia. Cioè il seme della discordia per Guadagnini, che nel 2015 si candidò in Consiglio regionale con la lista 'Indipendenza noi Veneto' a sostegno dell'attuale governatore Luca Zaia, e che oggi lo sfida alla guida del 'Patito dei Veneti'. «Non mi sono candidato con Zaia perché il percorso per avere più autonomia, e per la verità nel 2015 si parlava anche di indipendenza, è fallito», e questo perché «Zaia porta avanti la battaglia in un partito nazionale che non può lavorare per favorire una Regione rispetto alle altre», spiega Guadagnini. Di qui la necessità di un partito territoriale, su modello di quello della Provincia autonoma di Bolzano, che ottenga l'autonomia finanziaria. Insomma, per Guadagnini Zaia sta tenendo una linea troppo morbida nei confronti

V E N E T O



Guadagnini: Vittoria bulgara Zaia non è indice democrazie Veneto sia come la Catalogna

dello Stato, con cui dovrebbe entrare in contrapposizione più netta. E poco importa che senza mediazione e compromesso ci si possa dimenticare il voto favorevole dal Parlamento, perché «il voto del Parlamento non è previsto dalla Co-

stituzione, è una sorpresa che Roma ci ha fatto dopo il referendum e che serve ad annichilire qualsiasi accordo», spiega Guardanini. Un messaggio chiaro, che però fatica ad arrivare agli elettori. «Non ci è stato permesso di fare una cam-

pagna elettorale regolare», ricorda, anticipando il suo obiettivo, superare il 3% soglia necessaria ad avere almeno un rappresentante in Consiglio regionale, e di ritenersi soddisfatto se il suo partito arriva al 5% delle preferenze. «Se, come dicono sondaggi, ci sarà un'elezione bulgara di Zaia questo è problema di democrazia che dovrebbe essere discusso», perché «percentuali del genere si raggiungono in Paesi dove parla solo chi è al governo», continua Guadagnini, che oltre all'autonomia ha qualche altro appunto da fare a Zaia. La Pedemontana, ad esempio, che «se mai sarà aperta sarà comunque costata troppo ai Veneti e creerà grossi problemi finanziari». E «la gestione delle banche popolari», per le quali Zaia «ha assecondato il progetto di fusione che ha contribuito al fallimento, e oggi sono di Intesa, non dei veneti». O le municipalizzate, su cui «è mancata una regia regionale che contribuisse alla nascita di un grande gruppo». Questi «sono temi strategici di cui un governatore, al di là delle competenze, si sarebbe dovuto occupare», conclude Guadagnini, che liquida infine le beghe con alcuni gruppi indipendentisti, tra cui proprio 'Indipendenza noi Veneto', come «i contrasti che ci sono all'interno di qualsiasi schieramento».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - Il coronavirus e la gestione dell'emergenza da parte della Giunta Toti balza prepotentemente al primo posto dell'agenda politica della campagna elettorale della Liguria. I 111 positivi registrati ieri e la preoccupazione per il nuovo cluster spezzino hanno fatto cadere anche l'ultimo tabù. Così, ieri, con una nota, il candidato giallorosso, Ferruccio Sansa ha attaccato: «In questo momento, la Liguria è la regione d'Italia con il maggior numero di pazienti covid ricoverati in rianimazione, in rapporto alla popolazione. Alla Spezia, 41 persone sono in ospedale per il coronavirus e fino al 13 settembre sarà obbligatorio indossare la mascherina. All'improvviso sindaco e Regione si sono ricordati che c'è il covid. Toti dice che si tratta di un cluster isolato e identificato. Ma possiamo ancora fidarci di lui?». Bisogna fare un salto indietro nel tempo di almeno quattro mesi, a sabato 2 maggio, per vedere una tripla cifra nel numero di nuovi contagi giornalieri. La necessità di una rivoluzione nell'impostazione delle politiche sanitarie è sempre stata al primo posto delle pillole di programma diffuse dal giornalista. Ma c'era sempre stato un certo timore ad attaccare direttamente la gestione emergenziale covid. Almeno fino a ieri. Le parole di Sansa rappresentano una

L I G U R I A



Sansa abbatte il tabù Covid, (forse) ora è davvero campagna elettorale

sorta di via libera nel rush finale verso le urne del 20 e 21 settembre. Lo dimostra il fatto che, praticamente per la prima volta, salvo qualche rara battuta concessa dietro insistenza dei cronisti, è stato lo stesso governatore Giovanni Toti a rispondere per le ri-

me. Prima ieri: «Serve prudenza e attenzione, non paura e sospetto come qualcuno vorrebbe». Poi, oggi, sempre con un post sui social, dopo che gli attacchi di Sansa sono stati rintuzzati da M5s, Linea condivisa, Buonsenso e anche dal candidato presi-

dente di Italia viva, Aristide Massardo. «Sciacalli. Non posso che definire così chi specula per racimolare qualche voto, soffiando sulle paure della gente, quelle più profonde che hanno a che fare con la nostra salute e quella dei nostri cari». Intanto, prosegue la sfilata di big politici nazionali. Ieri è stata la volta del primo ministro a sostegno di Ferruccio Sansa, il dem Giuseppe Provenzano. Sul fronte Pd, si attende l'arrivo del segretario Nicola Zingaretti, dato per certo anche se ancora senza precise indicazioni temporali. Tutto tace, almeno per il momento, sul fronte giallorosso, fatti salvi la puntata genovese del senatore Nicola Morra e il primo incontro Sansa-Conte, a margine della commemorazione delle vittime del crollo del ponte Morandi. Gode, invece, di un buon appoggio nazionale il candidato di Italia viva e +Europa, Aristide Fausto Massardo: per lui si sono già fatte vedere le ministre Teresa Bellanova ed Elena Bonetti; il 17 agosto sarà la volta di Maria Elena Boschi, mentre certo ma ancora senza data è l'arrivo a Genova di Matteo Renzi. Sul fronte centrodestra, dopo Gian Marco Centinaio, è stata la volta di Giancarlo Giorgetti. E la prossima settimana, torneranno anche Giorgia Meloni, attesa a Genova e La Spezia il 14 agosto, e Matteo Salvini, probabilmente giovedì 17.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Redazione

FIRENZE - Eugenio Giani vuole anticipare il Governo sull'introduzione di posti gratuiti negli asili nido in Toscana. È l'intenzione manifestata da parte del candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione al termine di un sopralluogo all'istituto degli Innocenti di Firenze insieme al ministro della Famiglia, Elena Bonetti. «È emersa la possibilità - spiega Giani - di coordinarci su un'idea che ho già espresso e che sono convinto debba essere realizzata nella prossima legislatura: gli asili nido gratis per le famiglie. Quanto meno per le famiglie sotto i 40.000 euro di reddito Isee. Elena Bonetti mi ha parlato del corso che sta seguendo in Parlamento il provvedimento del Governo per l'agevolazione delle politiche per la famiglia, ma non sappiamo quando si concluderà. Allora la Regione anticipa. Se sarò eletto presidente sarà un procedimento che partirà subito e sarà sostanzialmente immediato». In Toscana, ricorda l'esponente del Partito democratico, il servizio riguarda il 38% delle famiglie e 30.000 bambini. La misura pensata dal candidato dem dovrebbe concretizzarsi sotto forma di bonus con un costo fra i 40 e i 50 milioni a carico di palazzo Strozzi Sacratì. «Con questo intervento - chiarisce

T O S C A N A



Giani annuncia: Nido gratis per le famiglie con reddito sotto i 40mila euro

pertanto Giani - daremo a quelle famiglie la possibilità di avere un servizio educativo gratuito e che consentirà di esprimersi soprattutto alla donna, che in quegli anni segue molto i bambini, nella sua attività di lavoro, istituzionale, di volontariato, di impegno».

Oggi, sul fronte della campagna per le Regionali toscane, è stato anche il giorno di Matteo Renzi, che ha convocato una conferenza stampa nel capoluogo. «A Firenze - assicura - faremo un risultato che vi sorprenderà. Il più alto possibile. Se Italia

viva fa bene alle elezioni Giani vince, se Iv non va Giani perde. Vinci quando prendi voti agli altri, è, calcisticamente parlando, il gol segnato in trasferta che vale doppio. Dopodiché credo che Iv prenderà tanti voti da chi votava Pd, perché è l'unico partito che ha mandato a casa Salvini ma che non vuole morire grillino». Renzi, poi, prospetta gli scenari in caso di vittoria di Giani, o della candidata del centrodestra, Susanna Ceccardi. «Se vince Giani - avverte - ci sono i soldi del Mes per la sanità, se vince Ceccardi no. Si sbloccano le infrastrutture in Toscana se vince Giani, se vince Ceccardi no. Se vince Giani c'è un modello di sviluppo collegato all'Europa, se vince Ceccardi no». Per Renzi «ci sono tutte le condizioni per vincere, ma bisogna darci tutti una mossa. Lo dico anzitutto ai nostri. Nei prossimi 10 giorni faremo di tutto: tavolini, banchini in tutta la regione». Il senatore, infine, dedica un passaggio al leader della Lega, Matteo Salvini. «Salvini sa perfettamente che tutto dipende da Iv. Salvini ci attacca perché sa che la differenza in Toscana la facciamo noi. Salvini ha paura di Iv e fa bene perché nel momento in cui trainiamo i voti decisivi per Giani e per la vittoria dei riformisti in Toscana per lui è evidente che finisce il sogno della spallata».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA – Sanità tema caldo della campagna elettorale nelle Marche. Oggi il candidato governatore del centrosinistra, Maurizio Mangialardi, è protagonista di un duro affondo nei confronti del competitor del centrodestra, Francesco Acquaroli. Secondo il sindaco di Senigallia infatti se dovesse vincere la coalizione guidata dall'attuale deputato di Fratelli d'Italia la sanità pubblica marchigiana sarebbe a rischio. «Sento che Acquaroli continua a parlare a sproposito di sanità pubblica, dimenticando che i partiti del centrodestra al governo di Regioni come Lombardia e Veneto hanno raggiunto livelli di privatizzazione che mettono letteralmente a rischio il carattere universale del diritto alla salute– attacca Mangialardi-. Un modello di sanità che ha tragicamente rivelato il suo triste volto proprio durante la recente pandemia». Dal proprio punto di vista per l'esponente di centrosinistra, «non c'è alcun dubbio sulla necessità di cambiare passo anche nella nostra regione dove comunque l'emergenza Covid è stata gestita da tutto il personale sanitario in maniera efficiente ed efficace. Ma è altrettanto vero che la proposta dell'estrema destra sovranista mette a rischio la pubblicità dei servizi essenziali». Il timore dell'esponente dem marchigiano è che il

MARCHE



Mangialardi: Con la destra sanità pubblica marchigiana rischia privatizzazione

modello di sistema sanitario proposto dal centrodestra possa aprire eccessivamente ai privati. «Il Covid ci impone una rivoluzione nel campo della sanità ma la risposta non può essere quella dell'uomo della Meloni, il quale, non solo non intende accedere alle risorse europee per

realizzare gli interventi necessari a rilanciare la politica sanitaria marchigiana, ma non fa neppure riferimento ad altre risorse- continua Mangialardi- lasciando quindi intendere una massiccia privatizzazione che potrebbe svuotare il sistema sanitario regionale». Le armi vincenti

per rilanciare il sistema sanitario regionale, secondo Mangialardi, saranno le risorse comunitarie messe a disposizione dal Recovery fund e dal Mes. Strumenti grazie ai quali si potranno potenziare gli ospedali esistenti e, soprattutto, modificare il decreto Balduzzi e ripristinare i Punti di primo intervento nei piccoli nosocomi delle aree interne. Battaglia che si è detto pronto a sostenere anche il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, qualche giorno fa nelle Marche. «Credo sia necessario impegnare in questa direzione non solo parte del Recovery fund, ma anche i fondi previsti dal Mes, che ci consentirebbero di avviare il potenziamento degli ospedali esistenti, la realizzazione di nuove strutture moderne e tecnologiche e lo sviluppo della medicina del territorio», aggiunge Mangialardi. Si tratta quindi di «un programma dettagliato e articolato che a partire dal raddoppio delle Usca preveda la creazione di una capillare rete di infermieri di famiglia e comunità, oltre a investimenti su innovazione tecnologica ed edilizia sanitaria. A tal proposito- rimarca il sindaco di Senigallia- ho già iniziato a ragionare con il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, per avviare una vertenza delle Regioni italiane volta alla rapida revisione del decreto Balduzzi e al ripristino dei Punti di primo intervento».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

NAPOLI - La nomina di quattro vigili urbani del Comune di Salerno come componenti dello staff del presidente della Regione Campania è finita sotto la lente dei magistrati di Napoli. Aperta un'inchiesta che vede indagato il governatore uscente e ricandidato con il Pd Vincenzo De Luca per falso e truffa. La notizia, riportata questa mattina dal quotidiano La Repubblica, ha acceso la campagna elettorale a meno di due settimane dall'appuntamento elettorale. Tutto parte nel 2017 quando un'interrogazione di Severino Nappi, ex assessore regionale al Lavoro oggi candidato in Campania con la Lega, rivela alcune incongruenze emerse a seguito di un banale incidente stradale in cui era stata coinvolta l'auto in uso al governatore. A guidarla c'era un dipendente del Comune di Salerno, un vigile urbano che dal 2016 è membro della segreteria del presidente. Oltre a lui, la stessa funzione era stata attribuita ad altri tre agenti della municipale di Salerno. «Perché la vettura in uso al presidente - questa la richiesta di Nappi - era abitualmente condotta da personale diverso da uno dei circa 20 dipendenti regionali inquadrati come autisti?». Dubbi esplicitati anche in merito al trattamento economico riservato ai quattro «corrispondente - si legge nell'interrogazione di Nappi -

CAMPANIA



Vigili urbani nello staff De Luca indagato liquida la vicenda: "Che scoop..."

a quello di dirigente». Il diretto interessato ha liquidato la vicenda come uno «straordinario scoop giornalistico - scrive Vincenzo De Luca sulla sua pagina Facebook -. Si apprende della tempestiva scoperta che da tre anni è aperta una indagine sull'organiz-

zazione dell'ufficio di segreteria del Presidente della Regione Campania. L'indagine, dovuta, è partita da un esposto di un ex assessore regionale (ex Forza Italia, ora leghista) che mentre era assessore si faceva dare incarichi per centinaia di migliaia di euro

dall'azienda regionale dei trasporti Eav (indagate, indagate...). L'indagine triennale verte su questo interrogativo: gli autisti che a turno accompagnano il presidente della Regione, erano solo autisti o facevano anche lavoro di segreteria?». De Luca lancia anche una stoccata al candidato di centrodestra Stefano Caldoro, già presidente della Regione nel quinquennio 2010-2015. «Si comunica - continua il governatore dem - che l'organizzazione dell'ufficio di segreteria della presidenza attuale, rispetto a quella precedente, ha comportato un risparmio di 84mila euro l'anno». «È il modello del clan De Luca - attacca Caldoro - a prescindere dalle vicende giudiziarie: favorisce solo gli amici, poi se lo fa rispettando o meno la legge lo deciderà la magistratura. Per noi è una denuncia politica enorme, i suoi autisti possono essere aiutati e privilegiati, la sua famiglia deve essere aiutata e privilegiata, i figli, tutta la famiglia allargata, il suo segretario particolare capo segreteria diventa sindaco di Salerno». «Ora - dice la candidata M5s alla presidenza della Regione Valeria Ciarrambino - conosciamo finalmente la ragione per la quale De Luca non ha mai aderito al mio invito a firmare il patto liste pulite. Era già consapevole che il primo degli imprevedibili sarebbe stato proprio lui. De Luca ha il dovere di chiarire come stanno le cose».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Alba Di Palo

BARI - A chi lo ha ascoltato è sembrato un grido di battaglia o comunque il suono di una sveglia che, seppure in ritardo, è alla fine arrivato. Per le opposizioni invece è stato l'appello di una maggioranza che annaspa. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti, a Bari per un confronto con il governatore uscente e candidato del centrosinistra Michele Emiliano su come Lazio e Puglia hanno affrontato e gestito l'emergenza sanitaria, ha chiesto a tutti di mobilitarsi contro le destre e di non disperdere il voto. A rispondergli, dopo qualche ora, uno degli esponenti del governo che proprio con Zingaretti un anno fa ha sancito il via libera al Conte due: Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri arrivato in Puglia per sostenere Antonella Laricchia (M5S) è stato chiaro. «Niente giochetti, la nostra candidata presidente è Antonella, le sue parole nonostante l'esito delle consultazioni via clic sulla piattaforma Rousseau che invece avevano premiato un accordo sui territori sul modello dell'Esecutivo». Uniti a Roma ma disgiunti in Puglia dove piano piano i big iniziano ad accorrere nonostante manchi pochissimo all'appuntamento con le urne. Se il 10 e 11 settembre sarà Gianluigi Paragone – ex grillino con

PUGLIA



Zingaretti: Con Emiliano per fermare le destre Di Maio: Niente giochetti

cuore padano ora nel Misto - a dare man forte a Mario Conca, candidato presidente della civica Movimento cittadini pugliesi, Ivan Scalfarotto attende sabato 12 settembre per avere al suo fianco Carlo Calenda e Matteo Renzi che manca da

un bel po' dalla terra pugliese che gli ha dato spesso grane. Tra i suoi avversari proprio il governatore uscente che ha schierato, oltre alle 15 liste, a Lecce i sindaci firmatari del manifesto degli amministratori salentini per dire che "la Puglia ce

la fa", citando lo slogan di Emiliano. «La Puglia è unica e straordinaria e dobbiamo difenderla da chi vuole trasformarla da terra di opportunità in terra di conquista», le parole del sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro. «Per anni c'è stata una volontà di mantenere i cittadini legati alla politica, impedire lo sviluppo dei territori per far in modo che dipendessero dalla politica», la replica a qualche chilometro di distanza – da Martina Franca (Taranto) - di Barbara Lezzi, parlamentare del M5S e già protagonista di litigi a favore di telecamere con il Governatore. «La scelta di rifiutare qualunque accordo con altri partiti è stata una ricchezza per il M5S riconosciuta da territorio e attivisti – ha aggiunto Lezzi -. Il Pd non ha mai fatto una radiografia delle sue liste».

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

Clicca e sfoglia online

DiRE OGGI SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

